

Hamas "soddisfatta" della nuova proposta di cessate il fuoco degli Stati Uniti

[/AD lantidiplomatico.it/dettnews-](https://lantidiplomatico.it/dettnews-)

[hamas_soddisfatta_della_nuova_proposta_di_cessate_il_fuoco_degli_stati_uniti/82_61742](#)

La Redazione de l'AntiDiplomatico - 04 Luglio 2025 08:00



Hamas sarebbe “soddisfatta” delle “garanzie” per porre fine alla guerra, incluse nell’ultima proposta di cessate il fuoco in discussione. Lo ha rivelato una fonte a conoscenza della questione al quotidiano saudita Asharq al-Awsat.

Secondo il media saudita, la proposta include la garanzia da parte dei mediatori che i combattimenti non riprenderanno finché i negoziati saranno in corso, si aggiunge, inoltre, che il presidente degli Stati Uniti Donald Trump annuncerà l'accordo una volta che Israele e Hamas lo avranno ufficialmente approvato.

Una fonte vicina ad Hamas ha dichiarato ad Asharq al-Awsat che la proposta è quasi identica a quella avanzata dall'inviato statunitense Steve Witkoff all'inizio di quest'anno, che prevede il rilascio della metà dei prigionieri ancora in vita a Gaza in cambio di un numero imprecisato di prigionieri palestinesi, nonché un periodo di tregua di 60 giorni.

Secondo quanto riferito, Hamas fornirà la sua risposta ufficiale alla proposta venerdì.

Il quotidiano libanese Al-Akhbar ha riferito, invece, che la proposta prevede il ritiro delle truppe israeliane nelle posizioni che occupavano prima del crollo dell'ultimo cessate il fuoco a marzo.

All'epoca, le forze israeliane si erano ritirate dal corridoio di Netzarim, nella Gaza centrale, ma erano rimaste di stanza lungo il corridoio di Filadelfia, al confine tra Gaza e l'Egitto.

Nell'articolo si precisa, tra l'altro, che gli aiuti umanitari attraverso il meccanismo delle Nazioni Unite saranno ripristinati per "garantire un approvvigionamento ininterrotto". Non si fa menzione della Fondazione Umanitaria per Gaza (GHF) israelo-statunitense, che ha contribuito a deportare ulteriormente la popolazione di Gaza causando la morte di oltre 500 richiedenti aiuti dalla fine di maggio.

Inoltre, la nuova proposta include l'impegno a proseguire i colloqui sul futuro generale del cessate il fuoco, anche se non si raggiungesse un accordo sulla fine della guerra prima dell'inizio del periodo di tregua.

Un funzionario della difesa israeliano e una fonte vicina ad Hamas hanno dichiarato giovedì al New York Times (NYT) che Hamas non terrà cerimonie durante il rilascio dei prigionieri.

Le cerimonie di liberazione solitamente celebrate dalla resistenza nelle precedenti tornate erano fonte di grande frustrazione per Tel Aviv.

Inoltre, alti funzionari di Hamas all'estero hanno ricevuto l'ordine di consegnare le proprie armi personali come gesto simbolico legato alla richiesta israeliana di disarmo della resistenza. Nell'articolo si citano i leader di Hamas Khalil al-Hayya, Zaher Jabarin di stanza a Istanbul e il capo del Consiglio della Shura del movimento palestinese, Muhammad Ismail Darwish.

La direttiva sarebbe arrivata da mediatori del Qatar.

Gaza. Accordo 60 giorni: tregua o cessate il fuoco?

contropiano.org/news/internazionale-news/2025/07/06/gaza-accordo-60-giorni-tregua-o-cessate-il-fuoco-0184764

6 luglio 2025



Come era previsto Hamas ha accettato la proposta di cessate il fuoco a Gaza. Diverse fonti hanno rivelato gli aspetti più importanti dell'accordo, che include un programma per il rilascio di dieci prigionieri israeliani viventi in cambio del rilascio di 1.000 prigionieri palestinesi tra cui più di 100 ergastolani.

La proposta americana prevede il rilascio di 10 prigionieri israeliani viventi e le salme di 15 prigionieri israeliani, lasciando a Hamas di determinare l'identità di coloro che saranno rilasciati. I corpi saranno consegnati in tre lotti separati nell'arco dei 60 giorni.

L'accordo prevede inoltre che decine di migliaia di camion carichi di aiuti potranno entrare nella Striscia di Gaza per tutta la durata del cessate il fuoco, mentre Israele insiste nel continuare a gestire centri di distribuzione di aiuti nella Striscia di Gaza meridionale.

La bozza proposta prevede inoltre che, a seguito del rilascio di otto prigionieri israeliani, Israele inizierà a ritirare le sue truppe da alcune aree nella Striscia di Gaza settentrionale, secondo mappe da concordare.

Il settimo giorno di tregua verrà implementato un ulteriore ritiro dalle aree meridionali, sulla base di mappe precedentemente concordate. È previsto che squadre tecniche elaborino mappe precise per determinare i confini dei ritiri durante negoziati urgenti che si terranno dopo l'accordo sul quadro generale dell'iniziativa.

Per quanto riguarda il futuro della guerra, i negoziati sulla fine della guerra possono essere completati dopo un periodo di 60 giorni, a condizione che siano condotti in buona fede. Ciò sarà garantito dagli Stati Uniti in qualità di garante di questa clausola.

Secondo il canale 12 israeliano, non vi sono garanzie o impegni espliciti da parte di Israele per una fine definitiva della guerra.

È importante notare che, una volta entrato in vigore l'accordo, inizieranno nuovi negoziati per un cessate il fuoco permanente, basati su quattro assi principali:

1. Scambio dei prigionieri rimanenti
2. Accordi di sicurezza a lungo termine all'interno della Striscia di Gaza
3. Piani per la fase "postbellica" nella Striscia
4. Dichiarazione di un cessate il fuoco permanente e completo

Il decimo giorno di attuazione dell'accordo, Hamas fornirà tutte le informazioni disponibili sulla sorte dei prigionieri rimanenti, vivi o morti, insieme ai referti medici che ne confermeranno le condizioni di salute. In cambio, Israele si impegnerà a fornire un elenco dettagliato dei prigionieri palestinesi arrestati a Gaza dal 7 ottobre 2023.

Ci si aspetta che i mediatori – Stati Uniti, Egitto e Qatar – forniscano chiare garanzie che si svolgeranno negoziati seri durante il periodo di tregua specificato.

Punti di disaccordo

I punti di disaccordo più importanti ancora presenti, rivelati dai media israeliani, riguardano principalmente la richiesta di Hamas di un impegno esplicito a porre fine alla guerra. Tale impegno deve essere annunciato in un formato concordato, supervisionato dall'inviato statunitense Steve Witkoff e confermato da una dichiarazione ufficiale del presidente degli Stati Uniti.

Israele, nel frattempo, si rifiuta di rilasciare alcuni prigionieri palestinesi. Hamas chiede inoltre il ritiro israeliano dalle posizioni che controllava prima del crollo del primo accordo di cessate il fuoco, il 18 marzo.

Per quanto riguarda la distribuzione degli aiuti umanitari, Hamas respinge la continua presenza della Gaza Humanitarian Foundation, affiliata a Israele, e chiede che la distribuzione degli aiuti avvenga esclusivamente tramite le agenzie delle Nazioni Unite.

Da parte sua, il Primo Ministro israeliano Benjamin Netanyahu ha annunciato, in dichiarazioni riportate da Channel 11, che il suo governo aveva accettato i termini dell'accordo e che era in attesa della posizione definitiva di Hamas.

Nel frattempo, il Presidente degli Stati Uniti Donald Trump ha annunciato martedì, tramite la sua piattaforma Truth, che Israele aveva accettato i termini necessari per un cessate il fuoco di 60 giorni, confermando che i mediatori stavano presentando la bozza finale dell'accordo. Ha aggiunto: "Spero che Hamas accetti questa offerta, perché l'alternativa sarebbe peggiore".

Sabato sera, Hamas ha comunicato la sua positiva risposta, ma con alcuni punti da chiarire, ed ha chiesto ai mediatori maggiori chiarimenti. Ora la proposta ritorna per essere approvata dalla parte israeliana, e molto probabile che sia lo stesso presidente

americano ad annunciare il raggiungimento a questo accordo, dopo il suo incontro con il primo ministro israeliano previsto per lunedì 7 luglio.